

I piani di investimento di amministrazioni e imprese in vista dell'arrivo delle risorse europee

Simone Torricini*

La necessità di una pianificazione puntuale in vista della ricezione delle risorse è sembrata fin da subito una esigenza primaria per tutti gli stati – Italia compresa – intenzionati ad accedere al Resilience and Recovery Fund (RRF) previsto da Next Generation EU, il piano straordinario di investimenti elaborato dalla Commissione Europea.

Dalla ricognizione effettuata è emerso come le amministrazioni italiane, proprio in questa ottica, abbiano predisposto nel corso del 2020 una cospicua quantità di documenti di piano per investimenti in diversi settori, con un'attenzione particolare rivolta alle infrastrutture e alla transizione ecologica ed energetica. La loro pubblicazione risale nella maggior parte dei casi alla seconda metà dell'anno, pertanto è verosimile che siano stati elaborati proprio in vista dell'accesso al PNRR.

Tabella 1
I PIANI DI INVESTIMENTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Soggetto Promotore	Piani	Area di Intervento	Fabbisogno Complessivo (Mld)
MIT	5	Infrastrutture	67,4
MISE	13	Energia, AI, transizione ecologica, edilizia, aerospazio	116,65
Ministero della Salute	21	Sanità	66,84
TOTALE	39		250,89

Fonte: elaborazione propria sulla base dei documenti pubblici rinvenuti

A fianco dei piani di investimento delle amministrazioni la ricognizione ha riguardato anche quelli dei potenziali futuri concessionari, ovvero tutte quelle imprese pubbliche (partecipate direttamente dal Ministero dell'Economia o indirettamente per il tramite della Cassa Depositi e Prestiti) che si contraddistinguono per know-how ed esperienza nella gestione di grandi progetti nonché per un legame con le amministrazioni stesse.

In questa sede si è scelto di considerare le imprese che oltre ai requisiti appena elencati abbiano anche un legame diretto con le aree cui fanno riferimento gli investimenti più ingenti tra quelli contenuti nelle bozze del PNRR, e quindi tutti quegli interventi che direttamente o indirettamente sono legati in primo luogo alla transizione energetica e allo sviluppo infrastrutturale nelle sue varie declinazioni. Tali imprese sono Enel, Eni, Terna e Snam per il comparto energetico e Ferrovie dello Stato, Fincantieri e Leonardo per quello infrastrutturale. Per ciascuna si è tenuto in considerazione il più recente piano industriale pubblicato. È evidente come non se ne ottenga una perfetta coincidenza in termini cronologici, ma il materiale è comunque sufficiente per stabilire o alternativamente ipotizzare con una certa confidenza l'ammontare del fabbisogno complessivo delle imprese pubbliche per gli investimenti che queste hanno in programma per i prossimi anni (dal 2021 in poi)¹.

È evidente che solo una porzione contenuta del RRF potrà essere indirizzata verso le imprese di cui alla Tabella 2, ma tra le sei missioni individuate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvato dal Consiglio dei Ministri ce ne sono alcune – in particolare la seconda, c.d. rivoluzione

verde e transizione ecologica, e la terza, c.d. infrastrutture per una mobilità sostenibile – in cui il loro contributo potrà essere sicuramente prezioso.

Tabella 2
I PIANI DI INVESTIMENTO DELLE IMPRESE PUBBLICHE

Impresa	Fabbisogno (Mld)	Piano di Riferimento	Residuo Stimato (2021-)
Enel	48 (40)	2021-2023	48 (40)
Eni	32	2020-2023	24
Terna	9	2021-2025	9
Snam	6,5	2019-2023	3,9
Ferrovie dello Stato	58 (14)	2019-2023	34,8 (8,4)
Fincantieri	1,5	2018-2022	0,6
Leonardo	3,5	2018-2022	1,4
TOTALE	150,5		113,7

Fonte: elaborazione propria sulla base dei documenti rinvenuti sui siti delle imprese

Per quanto riguarda, invece, la pianificazione delle Regioni propedeutica alla ricezione di queste risorse, risulta che in tre abbiano pubblicato sui rispettivi siti ufficiali dei documenti di piano contenenti ciascuno i progetti da finanziare con le risorse del RRF; si tratta di Veneto, Toscana e Abruzzo. Le altre Regioni ne hanno diffuso i principi fondamentali attraverso canali istituzionali. Infine, tre Regioni non sembrano ad oggi aver presentato i propri piani e sono: Emilia-Romagna, Marche e Campania. Per quanto riguarda la quantificazione del fabbisogno delle proposte, le disparità tra Regioni sono ovviamente proporzionali alle dimensioni. Si passa dai 2 miliardi chiesti dal Trentino e ai 3 del Molise ai 25 del Veneto e ai 35 della Lombardia.

Tabella 3
CONTRIBUTI REGIONALI AL PIANO NAZIONALE PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

Regione	Fabbisogno (Mld)	Numero di interventi
Abruzzo	9,258	74
Basilicata	13,000	228
Calabria	4,500	109
Campania	-	-
Emilia-Romagna	-	-
Friuli V.G.	10,000	-
Lazio	17,191	41
Liguria	22,400	-
Lombardia	35,100	34
Marche	-	-
Molise	3,299	67
Piemonte	13,140	115
Puglia	18,000	-
Sardegna	7,690	206
Sicilia	26,410	-
Toscana	12,591	55
Trentino A.A.	2,000	32
Umbria	6,419	458
Valle d'Aosta	1,000	51
Veneto	24,984	155
TOTALE	226,982 (17 su 20)	1625 (13 su 20)

Fonte: elaborazione propria

¹ Alla voce "fabbisogno" è precisata tra parentesi l'ammontare di risorse proprie, quando esplicitato dal piano di riferimento.

Dalla ricognizione appena effettuata, pure se incompleta, si evincono facilmente due criticità. In primo luogo, è evidente come le risorse necessarie per il completamento di ciascun piano siano di gran lunga superiori a quelle che effettivamente lo Stato potrà destinare alle Regioni; questo richiederà ovviamente una fase di scrematura e di selezione dei progetti. In secondo luogo, il numero dei singoli interventi è davvero molto alto: oltre 1.600 e poco più della metà delle Regioni che

hanno fornito dati in questo senso. Si ricorda che uno dei più forti propositi di tutti gli attori coinvolti dall'inizio della fase della pianificazione era proprio quello di concentrare quanto più possibile le risorse del RRF su pochi grandi progetti, onde evitare una inefficace dispersione delle risorse stesse.

* IRPET

Federalismo in Toscana

Redazione

IRPET:

Claudia Ferretti (Responsabile)
e Patrizia Lattarulo

Regione Toscana:

Luigi Idili, Giovanni Morandini
e Agnese Parrini

Sede di redazione

IRPET:

Villa La Quiete alle Montalve - Via Pietro Dazzi, 1 - 50141 FIRENZE
Tel. 055/459111 - Fax 055/4591240 - e-mail: redazione@irpet.it
